

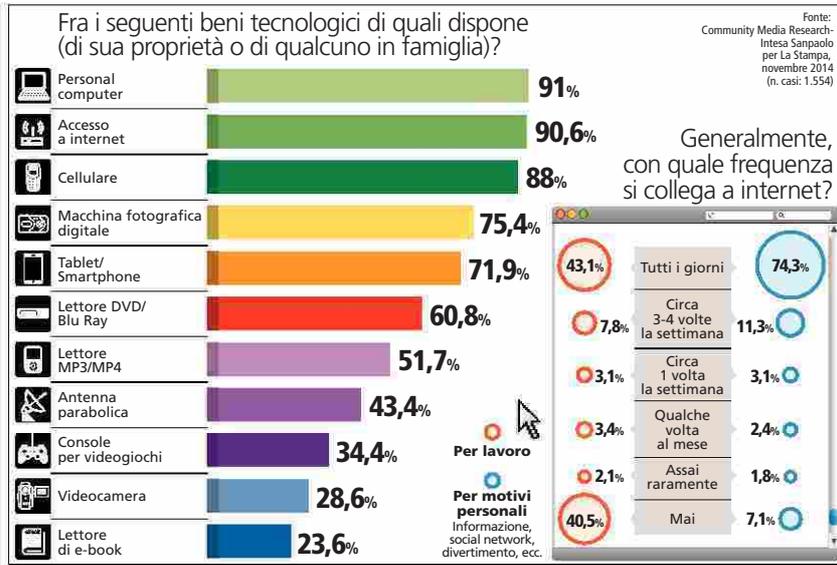
» » Dossier / L'indagine LaST

DANIELE MARINI *

Un pezzo consistente della nostra vita convive con una realtà virtuale: smartphone, computer, tablet, antenna parabolica e molte altre tecnologie sono entrate a far parte della quotidianità. Sono innovazioni che hanno generato una forte discontinuità con il passato anche nei nostri mondi d'ogni giorno.

La dimensione dello spazio fisico si è quasi annullata: in qualsiasi momento e luogo possiamo vedere o sapere cosa accade altrove, comunicare con qualcuno. E così pure è per il tempo: possiamo essere online costantemente connettendoci a Internet o con la televisione la cui programmazione è 24 ore su 24. Soprattutto, e diversamente dal passato, queste tecnologie rendono permeabili ambiti un tempo separati: il lavoro, il tempo libero, la famiglia.

Quanto siamo immersi nelle nuove tecnologie digitali, quanto fanno parte della nostra quotidianità è l'oggetto



Nota metodologica

L'indagine LaST (Laboratorio sulla società e il territorio), realizzata da Community Media Research in collaborazione con Intesa Sanpaolo per La Stampa, si è svolta a livello nazionale dal 16 ottobre al 3 novembre su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia, con età superiore ai 18 anni. Metodo, rilevazione ed elaborazione sono a cura della società Questlab. I rispondenti totali sono stati 1.554 e l'analisi dei dati è stata riproporzionata sulla base del genere, del territorio, delle classi d'età, della condizione professionale e del titolo di studio. I partecipanti all'indagine sono stati invitati a rispondere a un questionario via web attraverso un coinvolgimento sui social network e grazie all'attivazione di un campione casuale di nominativi raggiungibili via e-mail e via telefono. Daniele Marini ha progettato e diretto la ricerca. I risultati sono visitabili su www.indaginelast.it.

PER LAVORO
Il 43,1% della popolazione si connette tutti i giorni per ragioni professionali

PER DILETTO
Tre italiani su quattro si collegano ogni giorno per motivi personali

dell'indagine LaST (Community Media Research in collaborazione con Intesa Sanpaolo, per La Stampa). I nove decimi della popolazione italiana dispongono di almeno di un computer (91,0%), dell'accesso a Internet (90,6%) e del cellulare (88,0%).

Ma è ancora più interessante provare a osservare quanto siamo connessi con simili strumenti. Le nostre comunicazioni transitano in misura crescente attraverso Internet: mail, whatsapp, social network... E quanto questo sia parte costitutiva della nostra sfera professionale è presto detto: il 43,1% della popolazione si connette alla Rete quotidianamente per lavoro. E se escludiamo quanti non sono attivi (pensionati, casalinghe, studenti) e circoscriviamo il risultato ai soli occupati scopriamo che il 72,4% si collega tutti i giorni a Internet.

Così le nuove tecnologie cambiano il tempo e lo spazio degli italiani

La ricerca disegna il ritratto di un Paese già iperconnesso. La Rete confonde lavoro e tempo libero, pubblico e privato



Ma un conto è essere obbligati a connettersi a Internet per motivi di lavoro, altro è farlo autonomamente per motivi personali, tenersi al corrente o per diletto. In quest'ultimo caso,

ben tre interpellati su quattro (74,1%) dichiarano di connettersi quotidianamente alla Rete.

Se a questi sommiamo quanti lo fanno più sporadicamente (3-4 volte la settimana e

almeno una volta la settimana: 14,4%) raggiungiamo la ragguardevole quota di 88,5%. Ma quando le due sfere (professionale e personale) si sovrappongono nella nostra vita?

Per cercare di offrire una misura di tale fenomeno abbiamo creato i profili degli internauti, sommando le risposte nei diversi ambiti. Due gruppi prevalgono. Gli «iperconnessi»

rappresentano il 36,4% degli interpellati e sono coloro che utilizzano la Rete, sia al lavoro che per motivi personali, tutti i giorni. Il profilo è più diffuso fra i maschi, chi è in età lavorativa ed è dirigente o imprenditore, i residenti del Centro-Nord e soprattutto fra i laureati.

I «liberi» costituiscono l'altro gruppo (37,9%): in questo caso annoveriamo chi si connette alla Rete quotidianamente per esclusivo motivo personale. Se in questo profilo è facile attendersi che le giovani generazioni siano più rappresentate (fino a 24 anni: 61,6%), meno scontato è trovare che il 53,4% degli over 65 e di pensionati si colleghi alla Rete ogni giorno. Segno che le nuove tecnologie della comunicazione limano anche i confini generazionali.

Infine, otteniamo altri due gruppi. Da un lato, i «casuali» (7,9%), coloro che si collegano sporadicamente a Internet, sia sul lavoro che nel tempo libero. Dall'altro, gli «scollegati» (17,8%), che annovera quanti sostanzialmente non si connettono alla Rete né per motivi professionali, né personali, e ciò si verifica in misura maggiore per la componente femminile, gli over 65enni, le casalinghe, chi ha un basso titolo di studio e risiede nel Mezzogiorno.

*Università di Padova

Al corso di Internet per gli over 65

Innonni digitali crescono. E preferiscono il tablet

STEFANO RIZZATO
SESTO SAN GIOVANNI (MI)

Hanno deposto le carte per impugnare il tablet. Interrotto il chiacchiere per andare a scuola di tecnologia e soprattutto di Internet. Per rimanere al passo e correggere lo schema che vede ancora gli over 65, come la fascia meno connessa d'Italia. La riscossa digitale degli anni d'argento parte da qui, dal centro culturale Bulgarelli di Sesto San Giovanni, ex periferia operaia di Milano. Ma succede un po' in tutta Italia.

Il primo passo, per il gruppo di maturi studenti di Sesto, è imparare ad accendere il tablet e a scattare una foto. Tornerà utile davanti al nipotino. Poi c'è da familiarizzare con la tastiera «touch»,

tra accenti, maiuscole e tasti che fanno scomparire tutto dallo schermo. L'insegnante, under 30, spiega con calma e senza dare nulla per scontato.

Lo sa bene: tutto ciò che è ovvio per i nativi digitali sarà una conquista sudata per chi salta solo ora sul trono della rivoluzione 2.0. Tra gli alunni non mancano l'entusiasmo e la tenacia. Le prime prove di scrittura vanno così così, poi le frasi prendono corpo.

«Voglio imparare tutto, stare ai tempi di adesso, sapere quello che c'è da sapere», dice Lucia, 73 anni, la più motivata e sorridente della classe. «Ho deciso di fare il corso per curiosità, dopo aver parlato con qualche amico più giovane. Di internet m'interessa tutto: le notizie, la possibilità

di vedere i posti. Un po' già lo uso e da qui riesco a guardare il mio orto, che è lontano duecento chilometri».

L'avanzata dei maturi digitali non sarà ancora nelle statistiche, ma è reale. «Internet è

«La Rete per noi è un interesse forte: nessuno vuole restare indietro rispetto ai più giovani»

ormai un interesse forte per le persone tra i 60 e i 70, specie quelle che frequentano un centro anziani o sono comunque attive sul piano sociale», spiega Mariolina Sammarco, coordinatrice dei corsi per Federanziani. «La chiave è in due parole: relazioni e passioni. I nonni

non vogliono rimanere indietro rispetto ai nipoti: ormai sanno che esistono Skype, Facebook, nuovi modi per stare in contatto. Vanno sui siti di cucina a confrontare le ricette, oppure su YouTube per trovare canzoni o personaggi di una volta».

Non è un caso che l'arma per dare l'assalto al mondo digitale sia un tablet. Prosegue Sammarco: «È la giusta via di mezzo. È più immediato rispetto a uno smartphone e vincola meno di un pc, per cui tocca fare l'abbonamento adsl a casa. Il vero grande scoglio resta il mondo di account e password. Internet funziona così, ma è una logica che non appartiene a questa generazione. E così la lezione per la creazione del primo profilo è sempre un po' traumatica».



LA COORDINATRICE

L'INSEGNANTE

Le parole chiave sono due: relazioni e passioni. Chi vuole rimanere indietro rispetto ai nipoti?

L'ostacolo più grande? Distrarci tra account e password, questa è una logica che non gli appartiene proprio

